

neri non a tutti i deputati erano pervenuti, e quindi l'onorevole Maldini, comprenderà di leggieri che non essendo noti, il relatore non poteva tenerne conto, imperocchè, ed in questo sono d'accordo con lui, avrebbe potuto risparmiarsi molte osservazioni, e forse anche mutarne il concetto. Magi giacchè l'onorevole Maldini ha accusato la Giunta di essersi interessata dell'esame di un documento ch'egli crede extra-parlamentare, mi permetterà di dirgli che egli stesso, nel calore della sua difesa, giacchè difesa ha voluto qualificarla, che anzi tutto io gli dica che era superflua, ed in secondo luogo, che egli piuttosto oggi sarebbe incorso nell'appunto mosso alla Giunta, rilevando ed interessando la Camera di cose realmente extra-parlamentari, vale a dire, d'una conferenza avvenuta non si sa dove, ma certo fuori di quest'Aula, alla quale sarebbero intervenuti senatori e deputati che noi perfettamente ignoriamo.

Noi possiamo coll'onorevole Maldini deplorare non solo che ciò abbia potuto accadere, ma ben pure, dato che qualcheduno prendendo argomento dalla relazione della Giunta, abbia potuto servirsene per scopi che non vogliamo indagare, di ciò non possiamo noi risponderne.

Ecco, onorevole Maldini, quello che nell'interesse della Giunta sentivo dovere di dire, e qui dovrei finire; ma l'onorevole Maldini mi vorrà concedere di rilevare un'altra sua allusione della quale però ci garantisce abbastanza la perfetta onestà delle sue intenzioni, e la forma molto temperata di linguaggio, di che io lo ringrazio, ma che ha una certa significazione, ed è quando ha accennato che non sapeva il movente al quale si era potuto ispirare la Giunta.

Ma quali moventi poteva avere, e dei quali non fu data abbastanza ragione nella relazione? Ma, via, onorevole Maldini non ricerchiamo i moventi e non facciamo il processo alle intenzioni che non possono non essere in lei, come nei componenti della Giunta, ed in tutti della Camera, oneste ed ispirate al bene. Lasciamo quindi queste allusioni ingrati, imperocchè, come lei compiendo il suo lavoro non potè essere che guidato da un alto e retto intendimento, così vorrà riconoscere, che compiendo il nostro, non abbiamo avuto altra mira, ed altro interesse che quello di corrispondere con libera coscienza al nostro mandato.

Io non credo di dover aggiungere altro, e devo confidare che l'onorevole Maldini giudicando ora con miglior calma, nella sua equanimità vorrà riconoscere, che non fu, e non poteva essere nelle intenzioni di alcuno della Giunta di dire cosa

che avesse potuto ferire la sua giusta suscettività, ed i suoi nobilissimi sentimenti d'Italianità, e che in conseguenza la Giunta non meriti quei rimproveri, che in un momento di valutabile risentimento trovarono adito nell'animo suo. Quanto al resto il relatore potrà dare maggiori spiegazioni. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sprovieri.

**Sprovieri.** Mi ha mosso a parlare l'onorevole Maldini. Noi fummo insieme alla difesa eroica di Venezia. Egli era ufficiale di marina, io era ufficiale di fanteria. Eravamo sempre in prima linea; abbiamo sempre combattuto insieme. Venezia cadde, ma cadde per fame, per colera, non già per mancanza di valore. Emigrati, il Maldini ed io, congiurammo sempre; non già per Venezia, per Palermo o per Napoli, ma per l'unità italiana. Dopo la guerra del 1859 ebbi l'alto onore di partire fra i Mille. Entrai in Palermo, e trovai il Maldini che difendeva il porto.

Perciò di quelle cose che hanno detto non vi affliggete, onorevole amico mio Maldini, che avete pensato non già a Venezia, non già a Palermo, ma all'unità italiana.

Mi dispiace però che nella relazione non si dica: *la gloriosa Venezia*. Signori, leggiamo un poco la storia. Che cosa fece questa Venezia nel 1848? Essa, con la sua popolazione così buona e così benevola, seppe difendersi dall'Austria 17 mesi; e mai vi fu interruzione; chè tutti erano per il bene dell'Italia. Abbiamo dunque la dovuta venerazione per questa città che si chiama Venezia; che fu grande, è, e sarà grande in avvenire. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Saporito relatore.

**Saporito, relatore.** Io ho ascoltato con molta attenzione il discorso dell'onorevole Maldini; ma debbo confessare che mi ha fatto una penosa impressione.

Egli ha domandato quale scopo ebbe la Commissione ad uscire dal campo del suo esame.

La Commissione aveva lo scopo di esaminare un disegno di legge riguardante alcuni servizi marittimi dell'Adriatico, cioè la proroga della Convenzione della Società Peninsulare per i viaggi da Venezia a Brindisi ed Alessandria. Però, come il presidente della Commissione ha dichiarato, quando si è venuti all'approvazione del disegno di legge, essendosi pubblicata in quel momento la relazione della Commissione governativa incaricata dello studio del riordinamento dei ser-